

da sostanzialmente più l'erudizione letteraria e teologica e la storiografia che non la Storia della biblioteca, che trova la sua materia innanzitutto nella possibilità di metterne a fuoco le componenti bibliografiche (autoriali, editoriali, testuali e semantiche) e quelle procedurali (indicizzatorie, classificatorie, catalografiche).

Ad una simile conclusione teoretica era già giunta Giovanna Granata riguardo all'utilità degli elementi disponibili ed emersi attraverso lo studio delle liste arrivate alla Congregazione dell'Indice fine XVI secolo da parte delle case religiose (cfr. Rosa Marisa Borraccini-Giovanna Granata-Roberto Rusconi, *A proposito dell'inchiesta della S. Congregazione dell'Indice dei libri proibiti alla fine del '500*, in «Il capitale culturale», VI (2013), p.21 (intero art. p. 13-45, on line): i dati che derivano dalla analisi dei singoli casi librari hanno senso se dopo averli presentati è possibile metterli in relazione per un raffronto che ci porti ad una rappresentazione tridimensionale attraverso cui indagare penetrazione, diffusione e circolazione dei diversi alvei bibliografici.

Più che sulla storia che è fondamentale sì, ma che in sé vale per qualsiasi realizzazione culturale ed istituzionale, dovremmo concentrarci sulla prospettiva peculiare dell'istituzione culturale bibliotecaria, onde non confonderla ieri con un ente di carità e ospitalità libraria, oggi con un erogatore di servizi pari a quelli degli ospedali e degli uffici comunali.

Questa parentesi finale illustra il mio modo di vedere la storia delle biblioteche come confluyente nella Storia della biblioteca solo a certe condizioni.

Ciò non vuole essere affatto una critica al volume in oggetto che porta a conoscenza con intelligenza di metodo, e profondità ricostruttiva la biblioteca francescana di Dongo, piuttosto l'esposizione di una riflessione a dimostrazione di come esso abbia fornito, grazie al suo impianto rigoroso e al dettaglio informativo, un'occasione di riflessione sulla disciplina e sulle sue peculiarità.

*Fiammetta Sabba*



Piero CAVALIERI, *La biblioteca crea significato. Thesaurus, termini e concetti*, Milano, Editrice Bibliografica, 2013, p. 287 (Bibliografia e Biblioteconomia. Argomenti ; 3) ISBN 978-88-7075-728-6, € 22,00.

Finalmente un libro e un autore che dichiarano in maniera esplicita che anche i laureati in filosofia possono (forse dovrebbero?) lavorare in biblioteca.

Che cos'è la biblioteca se non un organizzazione del sapere? Che cos'è la conoscenza? Che cos'è l'informazione? Che differenza c'è tra sapere e informazione? Che cos'è la trasmissione e la comunicazione di sapere e/o informazione? Come si comunica e trasmette il sapere? È più corretto parlare di sapere o di saperi? Quali sono gli universi e i modelli semantici che ci permettono di trasmettere e condividere le nostre conoscenze?

Ma ancora di più. La trasmissione e comunicazione di saperi di cui la biblioteca dovrebbe farsi da garante è di per sé un semplice passaggio o il

passaggio stesso è una trasformazione stessa dei saperi comunicati?

Passando per Kant, Frege, Carnap e Rosch, C. ci accompagna tra le teorie dei più importanti filosofi che hanno indagato la problematicità della rappresentatività del sapere e hanno proposto dei modelli (sintattico-semantici) capaci di rappresentare questi saperi.

Modelli che stanno alla base dei diversi e nuovi tentativi di costruire soggetti e delle regole sintattiche per la combinazione dei termini che stanno alla base dei thesaurus.

«L'oggettivazione degli universi documentali raggiunge il proprio culmine con la trasformazione di classificazioni e soggetti in strutture che pretendono di esprimere non una determinata cultura, ma l'organizzazione oggettiva della conoscenza, del sapere (possibile) o addirittura del mondo» (p. 23).

Un libro importante quanto l'argomento trattato, un'esposizione chiara e semplice a fronte di un argomento filosoficamente complesso.

Francesca Nepori



*Mobilità dei mestieri del libro tra Quattrocento e Seicento.*

Convegno internazionale.

Roma, 14-16 marzo 2012, a

cura di Marco SANTORO e Samanta SEGATORI, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2013, 392 p. (Biblioteca di «Paratesto», 8), ISBN 978-88-6227-523-1, € 125,00.

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno internazionale dallo stesso titolo svoltosi a Roma, presso l'Università La Sapienza, dal 14 al 16 marzo 2012, promosso nell'ambito del Progetto PRIN del 2008 *La mobilità dei mestieri del libro in Italia tra il Quattrocento e il Seicento*.

Sono indicati di seguito i singoli contributi pubblicati: Cosimo Palagiano, *I flussi migratori in Italia tra il '400 e il '600*; Concetta Bianca, *La mobilità dei letterati*; Frédéric Barbier, *Émigration et transferts culturels dans la «librairie» aux époques moderne et contemporaine: le cas de l'Allemagne et de la France*; Stephan Füssel, *Die Ausbreitung des Buchdrucks in Deutschland und durch deutsche Drucker in Europa (ca. 1454-1470)*; Ursula Rauteberg, *Verbreitender Buchhandel im deutschen Sprachraum von circa 1480 bis zum Ende des 16. Jahrhunderts*; Lotte Hellinga, *Printers move to England*; Por Manuel-José Pedraza-Gracia, *Aproximación al estudio de la movilidad de los impresores en la Corona de Aragón peninsular en los siglos XV y XVI*; Fermín de los Reyes, *La movilidad de los impresores en Castilla en el siglo XV*; Malcolm Walsby, *Mobilità tipografica in Francia durante le guerre di religione*; Lodovica Braidà, *Una rete di librai cosmopoliti: i briançonnesi in Italia e il loro ruolo di editori*; Giuseppina